

GIOVANNA D'ARCO UN RACCONTO PERSONALE DELLA GUERRA

di Alex Quagliaro, 3G

Ciao, mi chiamo Giovanna d'Arco, ma voi potete anche chiamarmi la Pulzella d'Orléans. Sono stata una formidabile guerriera francese e condottiera nel XV secolo, durante la Guerra dei Cent'anni. Ciò che mi spinse a combattere per salvare la Francia fu la voce di Dio, che sentii per la prima volta quando avevo dodici o tredici anni. All'inizio mi diceva semplicemente di comportarmi bene e di andare in chiesa. Poi, quando avevo quindici o sedici anni, cominciai a dirmi qualcosa di più: mi disse che avevo una missione, che dovevo andare in Francia dal Delfino, legittimo re francese, per aiutarlo a riconquistare i territori che gli inglesi gli avevano sottratto. A diciassette anni scappai di casa per la seconda volta (la prima volta sono stata obbligata a tornare) per incontrare il Delfino e dopo essere stata sottoposta ad una lunga analisi, venni ritenuta idonea all'incarico. All'epoca si era diffusa una profezia secondo cui una ragazzina proveniente dalla Lorena (il mio paese natale) avrebbe liberato la Francia. Ciò ravvivò molto l'animo dei soldati, che furono più propensi a combattere ai miei ordini.

Siccome alle donne non era concesso ricoprire cariche militari, per camuffarmi mi tagliai i capelli a scodella, proprio come facevano gli uomini, e mi vestii con abiti maschili, che mi furono gentilmente procurati dagli abitanti di Vaucouleurs, una piccola cittadina nei pressi del mio villaggio. Prima di allora non avevo mai indossato i pantaloni e vi devo dire che erano davvero comodi, soprattutto durante la cavalcata.

Il 29 aprile 1429 raggiunsi Orléans, che per lungo tempo era stata assediata dagli inglesi, alla testa di un'armata di soccorso per procurare viveri alla popolazione stremata. Quella sera entrai nella città e venni accolta calorosamente dagli abitanti e dai soldati. Andai dunque a coricarmi, ma poco dopo mi svegliai e dissi al mio paggio: "Il sangue di Francia cola e voi non mi avvisate!"; quindi, mi armai in fretta, salii a cavallo e galloppai verso la porta di Borgogna. Era in corso un attacco alla bastia di Saint-Loup; i nostri soldati stavano avendo la peggio, ma alla mia vista ripresero coraggio e si volsero nuovamente all'assalto. La bastia fu conquistata e data alle fiamme. Poi, il 4 maggio conquistammo il forte di Saint-Loup. La mattina del 7 maggio iniziò l'attacco al portone fortificato di Les Tourelles. In questo attacco venni ferita da una freccia e questo

costrinse i soldati a trascinarci via dal campo di battaglia. A sera, il comandante Jean d'Orléans voleva ritirare le truppe, ma io gli dissi di attendere: che i soldati si riposassero, bevessero e mangiassero, ma che nessuno si allontanasse. Più tardi rinnovai l'assalto e questa volta fu un successo. Avevo solamente diciassette anni quando l'8 maggio del 1429 condussi i miei compatrioti alla vittoria contro gli inglesi. La vittoria ad Orléans diede nuovo slancio al morale dei nostri eserciti e contribuì a spingere gli inglesi alla sconfitta finale a Patay il 18 giugno 1429.